

GIGLIUCCI, segretario, legge il seguente sunto di petizioni :

7476. Il Consiglio municipale di Morra, circondario d'Alba, fa istanza perchè il Parlamento voti la concessione della costruzione della strada ferrata da Savona a Torino in conformità della già sancita legge 16 ottobre 1859.

7477. La Camera consultiva di commercio di Catania, facendosi interprete di tutto il ceto dei negozianti di quella città, domanda la scala franca statagli promessa con rescritto del 16 marzo 1852 dal cessato Governo, rappresentando i benefici commerciali che da siffatta concessione deriveranno.

MAJORANA BENEDETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAJORANA BENEDETTO La Camera consultiva di commercio della provincia di Catania, esprimendo un antico voto, un bisogno essenziale di quella popolosa e ricca città, ed una promessa ottenuta, chiede dal Parlamento che sia esteso a quella città il beneficio di un deposito per riesportazione di generi esteri in franchigia.

Siccome questa domanda si riannoda ad un progetto di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze per le città di Napoli e Palermo, così io prego la Camera che sia questa petizione 7477 dichiarata d'urgenza e rimessa a quella Commissione per essere riferita nella discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Majorana chiede che questa petizione 7477 sia dichiarata d'urgenza e rimessa alla Commissione, la quale si occupa del progetto presentato dal ministro delle finanze sopra argomento al quale si riferisce questa petizione.

(È ammessa la dichiarazione d'urgenza e l'invio alla Commissione.)

LEOPARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sopra una petizione ?

LEOPARDI. Per chiedere l'urgenza della petizione 7467.

Questa petizione è fatta dal commendatore Caraffa, stato non so per quante decine d'anni sindaco di Napoli. Egli ha un assegno sul bilancio del comune, ed a questo si dee provvedere dal Consiglio municipale. Fa quindi mestieri che il Governo risolva questa faccenda prima che si formino i nuovi bilanci municipali. Ecco il motivo della mia domanda per l'urgenza. Scopo unico di tale petizione è quello di essere raccomandata al ministro per l'interno.

(È ammessa l'urgenza.)

FABRICATORE. Chiedo che sia dichiarata di urgenza la petizione 7458.

Il Consiglio comunale di Scafati chiede che questa città sia dichiarata capoluogo di mandamento nella nuova ripartizione giudiziaria. Scafati fu già, non ha gran tempo, assai piccol borgo; ma posta nella valle fertilissima del Sarno, in su la strada che da Napoli mena a Salerno, diventò ben presto ricca d'abitanti e d'ogni maniera di floridezza.

Tutto il commercio della robbia e del cotone si può dire essere suo proprio. Svariate fabbriche e manifatture ivi stabilite chiamano tuttodi in essa gran numero di trafficanti. Non molto discosto è la magnifica polveriera, che, prima che si costruisse l'altra di Fossano, poteva tenersi unica in Italia degna del nome. Per tutte queste cagioni trovasi di contare già un numero di abitanti di oltre dieci o undici mila, senza annoverare il concorso de' forestieri sempre crescente. Or, nei numerosi litigi che ivi intravengono, son costretti quei cittadini di condursi fino in Angri, al qual capoluogo debitamente fu sottoposto Scafati per la sua piccolezza. Ma ora, che è tanto cresciuta di popolazione, e, per le prospere condizioni del comune, può ben sostenere le spese che si richieggono all'ef-

fetto, domanda d'essere, nella nuova partizione giudiziaria, dichiarata capoluogo di mandamento. Prego perciò la Camera di voler far luogo alla domanda, per provvedere a' bisogni di quella popolazione.

(L'urgenza è ammessa.)

CARLETTI. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza le petizioni registrate al n° 7266, colle quali molti comuni appodati delle Marche chiedono di essere parificati agli altri comuni del regno, poichè soffrono gravi danni economici e morali, dall'essere stati, per falsa applicazione della legge comunale 23 ottobre 1859, arbitrariamente ed incostituzionalmente spogliati di ogni lor diritto e veste comunale.

(L'urgenza è ammessa.)

DOMANDE DEL DEPUTATO LA MASA RELATIVE AGLI UFFICIALI SICILIANI DELL'ESERCITO MERIDIONALE.

LA MASA. Dovendo muovere interpellanza al signor ministro della guerra per motivi riguardanti gli ufficiali siciliani che fecero parte dell'esercito meridionale, prego l'onorevole presidente del Consiglio di fissarmi un giorno in cui voglia sentirla.

RICASOLI BETTINO, presidente del Consiglio, reggente il Ministero della guerra. Io non posso conoscere l'entità dell'interpellanza: potrebbe darsi che fossi in grado di rispondere subito.

LA MASA. Si tratta di uffiziali siciliani i quali, non avendo, per mancanza di tempo, potuto avere il brevetto, furono mandati a casa; ora, avendo io dei documenti i quali provano come questi uffiziali esercitarono veramente le loro funzioni come tutti gli altri forniti di brevetto, vorrei muovere interpellanza, e ottenere che fossero prodotti questi documenti.

RICASOLI BETTINO, presidente del Consiglio. Se la Camera permette, sono in grado di rispondere subito.

È noto come è stato regolato con decreti reali tutto quanto concerne l'esercito meridionale; largamente se ne è trattato in quest'Assemblea.

O vi sono reclami per imperfetta esecuzione di quel decreto, ed abbiano la bontà, quelli che si trovano offesi, di reclamare al presidente del Consiglio, il quale fin d'ora dichiara che porrà tutto il suo studio per vedere in qual parte questo decreto sia stato violato a loro pregiudizio; ovvero i reclami non sono fondati in diritto, e il Governo non può altro che rispondere che si rivolgano alla Camera nel senso di invocare nuove disposizioni legali, onde stabilire dei nuovi diritti.

Io non saprei rispondere altrimenti in questo caso.

LA MASA. Appunto per questo io mi rivolgo alla Camera, trovando non intieramente adatte le disposizioni che ha dato la Commissione di scrutinio, e chiedo che si venga all'esame su quanto riguarda i dettagli dell'ufficialità siciliana; per cui, facendosi dappoi un esame di tutte queste circostanze, si potranno dare quei provvedimenti che si credono utili al caso.

Quindi sento il bisogno di fare quest'interpellanza.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha già data la sua risposta.

LA MASA. Ma, siccome il presidente del Consiglio mi ha detto che ha interpretato e data esecuzione al decreto reale, io credo che c'è di bisogno di trattare con alcuni dettagli